

Onore, duello e duellanti in Spagna, 1870-1920

Raquel Sánchez

La percezione dei cambiamenti sociali, politici ed economici che si stavano verificando nel XIX secolo scatenò molte reazioni. Una di queste era strettamente legata alla commistione di valori e ideali che scaturiva da questi cambiamenti, in cui la rilettura del vecchio concetto di onore svolse un ruolo molto significativo. In Spagna il vecchio concetto dell'onore aveva avuto un peso molto importante nell'immaginario collettivo durante il XVI e XVII secolo. La letteratura dell'epoca ne dà chiaramente prova. Molte opere teatrali e poesie avevano consolidato l'idea dell'onore come il bene più prezioso di un individuo, qualcosa che si estendeva al suo lignaggio. Si trattava dell'orgoglio della dignità personale e dell'importanza del clan nobiliare a cui si apparteneva. L'altro fronte di questo concetto di onore riguardava l'integrità sessuale delle donne, un aspetto che non afferiva solo alla donna aristocratica, ma anche a quella del popolo. Infatti, un tema comune nella letteratura dell'epoca erano gli abusi dei nobili sulle donne del popolo. Nella lingua spagnola esistono due parole che alludono a questo concetto generico: *honra* e *honor*. Nella maggior parte delle occasioni, il primo termine si riferiva alla dignità degli artigiani e dei lavoratori e alla virtù sessuale delle donne. Il secondo, *honor*, anch'esso usato con connotazioni sessuali, appare più frequentemente applicato ai nobili. In questo senso, un nobile che riteneva il suo onore offeso era socialmente legittimato a sfidare a duello il suo aggressore, a patto che fosse dello stesso livello sociale. Al contempo, e come si evince dalla letteratura del cosiddetto *Siglo de Oro* (Età dell'Oro), veniva riconosciuto il diritto di un uomo del popolo o di una donna offesa di chiedere riparazione¹. Non attraverso il duello, bensì attraverso altri meccanismi sociali che permettevano di limi-

¹ JOSÉ MARÍA MARAVALL, *Poder, honor y elites en el siglo XVII*, Madrid, Siglo XXI, 1987; CLAUDE CHAUCHADIS, *La Loi du duel: le code du point d'honneur dans l'Espagne des XVIe-XVIIe siècles*, Toulouse, Presses Universitaires du Mirail, 1997.

tare gli eccessi dei potenti. A partire dalla seconda metà del XVIII secolo, questa concezione dell'onore iniziò a cambiare. I nuovi ideali illuministi, che mettevano in valore il lavoro, lo sforzo e il merito, si scontrarono con la mentalità oziosa e improduttiva della nobiltà. Re Carlo III emanò un decreto (18 marzo 1783) in cui si affermava che il lavoro manuale non era un disonore. In questo modo, la dignità degli artigiani e dei commercianti fu rafforzata e prese il via un processo che avrebbe dato i suoi frutti nel XIX secolo.

La storiografia si è occupata ampiamente di questo processo di ridefinizione del concetto di onore, comune a tutta l'Europa. Si è trattato di un processo condizionato dalla modernità illuminista, dalla sensibilità romantica e dalle rivoluzioni liberali, che hanno permesso di leggere l'onore in chiave individuale e soggettiva. Ciò ha dato vita al cosiddetto *modern regimen of selfhood*. Questo nuovo modo di intendere l'individuo rappresentava una cesura con la flessibilità identitaria dell'*Ancien Régime*, lasciando il posto alla costruzione più rigida dell'identità individuale dell'epoca moderna². L'onore diveniva così la norma di comportamento per gli individui, inteso sia come diritto che come dovere: il diritto di difendere l'onore e il dovere di farlo. D'altra parte, questa concezione moderna dell'onore ha un legame diretto con il significato che la società borghese attribuiva alla mascolinità. Ovvero, una mascolinità attiva che veniva esternata attraverso la condotta (onore attivo) e attraverso la difesa dell'onore femminile, inteso come onore passivo (condotta virtuosa).

Il comportamento maschile onorevole rispondeva a un "codice d'onore" comune tra le élite, che veniva proiettato nella sfera pubblica borghese attraverso i concetti di rispettabilità e onorabilità. Cosa implicava questo cambiamento? Che l'immagine con cui un individuo veniva riconosciuto pubblicamente avesse conseguenze dirette sulla sua preminenza sociale e sulle sue attività politiche ed economiche. In altre parole, la sua reputazione pubblica. In questo senso, l'onore finì per essere uno spazio comune che attraeva la vecchia e la nuova aristocrazia, la classe politica, le professioni liberali, il mondo degli affari e l'ufficialità militare. In definitiva, l'onore fu un modo in cui le vecchie élite furono in grado di riadattarsi nel mondo post-rivoluzionario e le nuove élite ottennero la legittimità necessaria per esercitare la leadership sociale a cui aspiravano. In Spagna, questo cambiamento è stato osservato già nella seconda metà del XVIII secolo, è diventato chiaramente evidente a partire dagli anni Trenta dell'Ottocento ed è stato pienamente consolidato alla fine del secolo.

² DROR WAHRMAN, *The Making of the Modern Self: Identity and Culture in Eighteenth-Century England*, New Haven-Londres, Yale University Press, 2006, pp. 265-311. Il caso spagnolo: PABLO ORTEGA, *Del honor a la honradez: un recorrido por el cambio de valores sociales en la España de los siglos XVIII y XIX*, in «Cuadernos de Ilustración y Romanticismo», 24, 2018, pp. 597-618 e FERNANDO AMPUDIA, *Las bridas de la conducta: una aproximación al proceso civilizatorio español*, Madrid, CIS, 2000.

Il presente saggio descrive l'incidenza di questo fenomeno nella Spagna del XIX secolo, con particolare attenzione agli ultimi decenni del secolo e all'inizio del XX secolo. Si partirà da alcune idee generali che cercheranno di affrontare l'argomento e di valutare il ruolo del duello come guida al comportamento. I principali ambiti in cui il duello veniva praticato in Spagna, in particolare il giornalismo, l'esercito e la politica, saranno al centro dell'articolo. La parte finale sarà dedicata ai tentativi di porre fine a questa pratica nei primi decenni del XX secolo.

ONORE E DUELLO: IL COMPORTAMENTO DA TENERE A MODELLO

Sebbene il duello avesse una presenza importante nell'immaginario collettivo delle élite spagnole, è difficile fornire dati specifici sul numero di duelli avvenuti in Spagna durante questo periodo, dovuto all'assoluto riserbo dei partecipanti. Inoltre, nelle statistiche ufficiali sulla criminalità, gli arresti e le condanne per duelli rappresentano un numero anormalmente basso rispetto alla frequenza della loro pratica (che conosciamo da altre fonti). In realtà, le autorità non si preoccuparono di ridurne l'incidenza poiché molti politici e governanti, che avrebbero dovuto occuparsene, erano duellanti abituali.

Nel corso del secolo si sentì l'esigenza di redigere un "codice d'onore" che sistematizzasse la pratica del duello e si conformasse alle usanze spagnole, con l'obiettivo di regolamentarne la pratica ed evitare che scadesse in una volgare rissa o una frivolezza. Tuttavia, ci volle molto tempo prima che fosse disponibile un codice puramente spagnolo. Per la maggior parte del secolo si utilizzò l'*Essai sur le duel* di Louis Alfred Le Blanc, conte di Chatauvillard. Pubblicato nel 1836, l'*Essai sur le duel* divenne un codice canonico per i gentiluomini del nuovo ordine liberale in Europa e in America. Grazie a questo libro, venne omogeneizzata una pratica che finì per avere un carattere transnazionale e permise agli uomini di affrontare una sfida anche al di fuori dei confini nazionali. Si è persino detto che il duello favorì la creazione di una comunità transnazionale di gentiluomini rispettabili³. In Spagna furono utilizzate sia la versione francese che gli adattamenti alla realtà spagnola⁴. Il primo codice spagnolo fu pubblicato solo alla fine del 1900 con il titolo *Lances entre caballeros* e fu scritto dal Marchese di Cabriñana.

Anche la letteratura si è occupata di questa realtà, benché nella maggior parte dei casi in modo collaterale, presentando il duello come un'ulteriore manifestazione di un comportamento maschile onorevole o, negli autori più

³ SANDRA GAYOL, *Honor y duelo en la Argentina moderna*, Buenos Aires, Siglo XXI, 2008, pp. 172-174.

⁴ In particolare, ANDRÉS BORREGO, *Ensayo sobre la jurisprudencia de los duelos*, Madrid, Juan Iglesia, 1890.

critici, riflettendo sulle sue terribili conseguenze. Di particolare interesse è la controversia generata dalla commedia *Lances de honor* (Manuel Tamayo Baus, 1863), che mise crudamente in scena l'ipocrisia della società rispetto a questo tema. L'opera parla del disprezzo sociale subito da un uomo di famiglia e di buona reputazione, un cittadino e professionista onesto, che si rifiuta di accettare la sfida di un politico corrotto, un esempio di scalata sociale con mezzi illeciti. Il rifiuto del protagonista è motivato sia da ragioni morali sia dalle sue convinzioni religiose. Vengono così contrapposti due personaggi: quello del "brav'uomo" e quello dell'arrivista, che utilizza una farsa come il duello per infiammare l'immagine pubblica di un uomo onesto. Il protagonista arriva persino a essere disprezzato dai suoi servi.

Per capire il motivo dell'emarginazione sociale di coloro che si rifiutavano di partecipare a questi stereotipi di comportamento maschile normativo, bisogna tenere presente che sia gli uomini che le donne erano stati instradati fin dall'infanzia a una socialità fatta di regole che rafforzavano tali idee. Intorno alla pratica del duello era stato costruito un ideale maschile, noto all'epoca come *caballero respetable* (rispettabile gentiluomo), caratterizzato da integrità morale e dignità personale. Quando il rispettabile gentiluomo ricorreva al duello, lo faceva per una necessità inderogabile, non per un capriccio. Il duello era la messa in pratica del suo senso dell'onore, l'incarnazione nella realtà dei nobili principi che guidavano la sua coscienza individuale, che nelle classi inferiori non era ancora sviluppata. Rischiare la vita per difendere la propria reputazione era la prova più affidabile dell'integrità morale di un individuo. Pertanto, per un uomo combattere un duello era «un titolo che gli dà credito agli occhi degli altri»⁵. L'identificazione delle classi superiori con l'integrità morale arrivò a giustificare la superiorità di cui godevano in altre sfere, nonché la pedagogia etica che ritenevano di avere il diritto di esercitare sul resto delle classi sociali. I saggisti che scrissero sul duello, dal canto loro, erano convinti che le classi superiori avessero dimenticato i loro obblighi morali ("l'ideale cavalleresco") e che, ossessionate dal materialismo, fossero la causa della decadenza del paese. Secondo loro, solo il duello e la pressione sociale su di esso potevano impedire il declino della civiltà, mettendo i principi dell'onore al di sopra degli interessi personali.

D'altra parte, il duello, in quanto pratica maschile, serviva anche a rendere visibili le differenze tra uomini e donne. Sia l'ideale che la sua pratica, l'onore e il duello, costituivano il criterio discriminante tra la vera virilità e altre forme di comportamento che femminilizzavano gli uomini: «Senza il duello, gli uomini diventerebbero pettegoli e maledicenti, come la maggior parte delle don-

⁵ CIRILO ÁLVAREZ, *Ensayo histórico-filosófico-legal sobre el duelo*, Madrid, La Ilustración, 1847, p. 27; SINFORIANO TORRIENTE SIERRA, *Discurso sobre el duelo*, Madrid, Imprenta de sordomudos y ciegos, 1849, p. 16.

ne tra di loro»⁶. A questo proposito, i saggisti ribadiscono il ruolo del pettegolezzo nei confronti delle donne – colpevoli o vittime – come elemento distortivo delle relazioni sociali. La rilassatezza della vita mondana durante le feste e le riunioni aveva contribuito a trasformare la maldicenza in un divertimento molto pericoloso per la reputazione degli individui, arginato solo dalla minaccia della sfida. I contemporanei parlano di «furfanti [...] in redingotte e cravatta», responsabili di «quelle frasi lanciate nei salotti, che non sono insulti in tribunale, ma che macchiano e avvelenano la vita della gente»⁷. Il duello appare quindi come un freno all'effeminatezza della vita sociale, tanto che la sua proibizione da parte dei governi avrebbe portato a un indebolimento della moralità. Questo è particolarmente importante, secondo loro, per il rispetto della famiglia di fronte agli abusi di uomini indegni, sia che si tratti del «seduttore che va in giro a corrompere l'anima di una giovane innocente», sia che si tratti di colui che, in un caffè, offende «la reputazione di una donna onesta». Il duello è considerato, in questo senso, «la salvaguardia della parte più inviolabile e sacra dell'onore delle famiglie»⁸. In definitiva, per i difensori del duello, le donne incarnavano l'incoerenza di una società che, pur proibendo e criticando la sfida, «ammirava i coraggiosi [che lo praticavano]»⁹.

Inoltre, i tentativi dei legislatori di eliminare la pratica del duello furono interpretati dai «rispettabili gentiluomini» come un'interferenza dello Stato in questioni del tutto personali. Dal loro punto di vista, lo Stato, attraverso le sue istituzioni e le sue leggi, occupava spazi di privacy che rientravano in ciò che gli individui consideravano più sacro: il loro onore¹⁰. Un'offesa all'onore era qualcosa che l'individuo «sentiva»; si trattava di un attacco personale che non poteva essere tipizzato in alcun codice penale perché un simile affronto era eccezionale nella convivenza quotidiana delle élite. La parte offesa non poteva essere soggetta ad alcuna disposizione legale perché, secondo il codice d'onore non scritto, spettava a lui «lavare» l'affronto. Dovevano rendere conto solo ai loro pari, non allo Stato. Nemmeno a Dio, perché la Chiesa cattolica puniva severamente i duellanti¹¹.

⁶ ADELARDO SANZ, *Esgrima del sable y consideraciones sobre el duelo*, Madrid, Imprenta de Fortanet, 1886, p. 157.

⁷ A.C., *Las armas y el duelo*, Habana, La Tipografía, 1886, pp. 26-27.

⁸ ADELARDO SANZ, *Esgrima del sable y consideraciones sobre el duelo*, cit., pp. 160-161.

⁹ A.C., *Las armas y el duelo*, cit., p. 18; ADELARDO SANZ, *Esgrima del sable y consideraciones sobre el duelo*, cit., p. 157.

¹⁰ UTE FREVERT, *Men of Honor*, Cambridge, Polity Press, 1995, pp. 138-139.

¹¹ Nonostante ciò, ci furono casi curiosi, come quello successo al miscredente scrittore Pedro Antonio de Alarcón nel 1854 nel suo duello con il giornalista Heriberto García de Quevedo. Quest'ultimo, mosso dalle sue fortissime convinzioni religiose, invece di puntare la pistola contro l'avversario, sparò verso il cielo. L'integrità morale di García de Quevedo, che gli impedì di uccidere, sconvolse Alarcón, che abbandonò gradualmente la sua freddezza religiosa e, incidentalmente, il suo radicalismo politico (PEDRO GÓMEZ APARICIO, *Historia del periodismo español*, Madrid, Editora Nacional, 1967, 4 voll., I, pp. 428-429).

GLI USI DEL DUELLO: GIORNALISMO E REPUTAZIONE PUBBLICA

In Spagna, come in altri paesi dell'Europa occidentale, la stampa ha avuto un ruolo centrale nella rilettura del concetto di onore. Il motivo va ricercato nella capacità dei giornalisti di costruire o distruggere la reputazione. Tuttavia, nonostante la crescente influenza della figura del giornalista sull'opinione pubblica, dal punto di vista sociale questi aveva una posizione instabile. Sebbene facesse parte della classe media, il suo capitale sociale era principalmente intellettuale. Con una situazione economica non sempre sicura a causa della volatilità della stampa, il giornalista era consapevole del fatto che, pur non facendo parte delle classi alte, non apparteneva nemmeno ai settori più svantaggiati. La posizione instabile del giornalista non gli impediva tuttavia di rendersi conto che, attraverso il suo lavoro, contribuiva a creare opinione e persino a riorientarla nella direzione a lui più congeniale in un determinato momento¹².

La consapevolezza del suo importante ruolo nella società moderna ebbe due conseguenze per il giornalista. Da un lato, la preoccupazione per la propria credibilità. Dall'altro, il pericolo a cui si esponeva esprimendo le proprie opinioni come coscienza critica o, al contrario, come veicolo di idee altrui. L'importanza di tale questione non è banale, dato che molti dei duelli che ebbero luogo nella Spagna del XIX secolo furono combattuti da giornalisti. Nel processo di professionalizzazione che la scrittura ha subito nel XIX secolo, ci sono due elementi strettamente legati a questo tema. Uno di questi è legato all'estrema competitività che si creò nel campo intellettuale. Molti aspiranti scrittori, desiderosi di farsi un nome, trovarono nel duello la via più breve per raggiungere la celebrità pubblica in una società che aveva interiorizzato il coraggio come uno degli elementi che definiscono l'io maschile. A tal punto che i giovani ambiziosi che, al di là delle loro capacità di scrittura e dell'esercizio della critica letteraria e giornalistica, utilizzavano la provocazione e, di conseguenza, il duello per farsi un nome, venivano censurati. Queste critiche sono direttamente collegate all'altro elemento del processo di professionalizzazione della scrittura nel mercato editoriale: la costruzione dell'etica professionale del giornalista. L'utilizzo di strategie bastarde per fare rapidamente carriera costituiva una svalutazione della professione giornalistica perché il duello era una risorsa che non doveva essere utilizzata in modo arbitrario o frivolo. L'uso selettivo da parte del giornalista era giustificato nella misura in cui serviva a legittimare la sua etica professionale. Giornalisti e scrittori cercavano di proteggere la serietà del loro mestiere. Se un giornalista ricorreva a un duello per difendere le proprie idee, si affermava contro la messa in discussione della veridicità delle informazioni e della limpidezza della procedura utilizzata per ottenerle. Attraverso il duello, il giornalista dimostrava pubblicamente che

¹² RAMÓN MESONERO ROMANOS, *Los españoles pintados por sí mismos*, Madrid, Boix, 1843, 2 voll., II, pp. 486-487.

non stava mentendo perché stava esponendo la propria vita per difendere la libertà di espressione e il diritto di criticare i potenti¹³. Il giornalista rivendicava così la propria identità di membro del collettivo degli uomini rispettabili, nonostante il suo lavoro fosse talvolta considerato indegno a causa della capacità di mettere in discussione la reputazione degli altri¹⁴.

Va ricordato che la libertà di stampa si scontrava con una delle maggiori ansie dei personaggi pubblici: la diffamazione. La paura dello scandalo e, di conseguenza, della perdita della reputazione divenne il più grande incentivo per gli individui, uomini della classe media e alta, che vedevano il loro onore continuamente minacciato dalla stampa. Si rese quindi necessario rendere l'onore un diritto protetto legalmente, in contrapposizione a uno dei diritti più importanti del liberalismo classico: la libertà di stampa. La frequenza delle accuse contro personaggi pubblici che finiscono per essere intese come attacchi all'onore deve essere letta nel contesto dell'ambiguo confine tra l'esercizio del diritto alla libertà di espressione e di stampa, il controllo delle attività dei funzionari pubblici (politici, militari, ecc.) e il reato di ingiuria. Lo stesso si può dire degli scontri tra gli stessi giornalisti, che furono numerosi e che, a volte, erano dovuti a reciproche accuse di difendere non la "verità" bensì gli interessi di qualche partito o blocco politico¹⁵. A questo proposito, va ricordato che i codici penali della Spagna del XIX secolo non includevano i reati legati all'onore sotto il nome di "diffamazione", ma piuttosto sotto quelli di calunnia e diffamazione, a seconda della gravità del reato. Questo poneva il reato giornalistico sullo stesso piano degli insulti e di altri reati della sfera privata. Il reato è apparso nei codici del 1822, del 1848 (e nella sua revisione del 1850) e del 1870 (in vigore fino al 1928). Solo nel XX secolo, con l'ampio sviluppo del mondo della stampa e della sua influenza sociale, i legislatori iniziarono a prendere in considerazione più seriamente la regolamentazione di questi aspetti¹⁶.

¹³ È il caso di Augusto Suárez de Figueroa (1852-1904), che morì in un duello con il figlio del generale Manuel de Salamanca, il quale si era sentito offeso dalle critiche del giornalista sul suo operato come capitano generale nell'isola di Cuba (JUAN FERMÍN VÍLCHEZ, *Cien años de la muerte de Suárez de Figueroa*, in «Cuadernos de periodistas. Revista de la Asociación de la Prensa de Madrid», 0, 2004, pp. 101-106).

¹⁴ PABLO PICCATO, *The Tyranny of Opinion*, London, Duke University Press, 2010, p. 94.

¹⁵ La proliferazione dei duelli tra giornalisti all'inizio del XX secolo raggiunse un punto critico con lo scontro del 1906 tra Benigno Varela e Juan Pedro Barcelona. La morte di quest'ultimo diede vita a un acceso dibattito sulla questione che portò i direttori dei principali quotidiani a concordare un codice per gestire le divergenze all'interno della corporazione, evitando così la morte dei giornalisti nei duelli («ABC», 18 novembre 1906). Nonostante le buone intenzioni, il codice non fu rispettato, anche se il dibattito sui duelli nel mondo del giornalismo continuò negli anni successivi (ANTONIO ESPINA, *El cuarto poder*, Madrid, Aguilar, 1960, p. 122). Sul duello tra giornalisti: JUAN CARLOS MATEOS FERNÁNDEZ, *Cuestión de honor: Los periodistas se baten en duelo*, in «Historia y comunicación social», 3, 1998, pp. 323-342, e RAQUEL SÁNCHEZ, *Honor de periodistas. Libertad de prensa y reputación pública en la España liberal*, in *La cultura de la espada: De honor, duelo y otros lances*, a cura di Raquel Sánchez e José Antonio Guillén Berrendero, Madrid, Dykinson, 2019, pp. 305-332.

¹⁶ MIGUEL MARTORELL, *El duelo en 1900: Un delito especial*, in *Historia del delito y del castigo en*

ONORE MILITARE

L'ambito militare è stato uno dei più sensibili all'espansione della libertà di stampa e della pratica del duello. Se l'onore era un elemento centrale nella definizione dell'identità maschile, lo era ancora di più nel caso dei militari. Marzialità e onore erano strettamente legati. In questo senso, non ci sono grandi differenze nella pratica del duello tra l'esercito spagnolo e gli altri eserciti dell'epoca. L'offesa a uno dei suoi membri da parte di un agente esterno era considerata un'offesa per tutti i soldati, tanto che, nel caso in cui non fosse in grado di difendersi (a causa dell'età o di una malattia), qualsiasi compagno del reggimento o dell'arma era autorizzato a sostituirlo. Così, la milizia si comportava come un blocco unito nei confronti del resto della società. Ciò accadde nel 1904 con il duello tra lo scrittore e deputato repubblicano Vicente Blasco Ibáñez e il tenente Juan Alastuey, che rappresentava i membri della Guardia Civil, offesi dalle parole del politico nei confronti di uno dei suoi colleghi¹⁷. I commenti considerati offensivi nei confronti dei militari si acuirono alla fine del secolo, con la crescita delle tensioni sociali e, soprattutto, dopo la sconfitta nella Guerra ispano-americana del 1898.

I conflitti interni tra i membri dei vari corpi dell'esercito venivano risolti con mezzi diversi da quelli utilizzati con i civili, con l'obiettivo di evitare i duelli e mantenere la disciplina all'interno dell'istituzione. A questo proposito vennero creati i tribunali militari d'onore, che avevano lo scopo di incanalare pacificamente qualsiasi discordia (cosa che non avveniva quando erano in gioco questioni di natura intima). I tribunali militari si occupavano solo delle questioni che nascevano tra gli ufficiali e non tra le truppe, il che ha senso nel concetto condiviso dalle élite dell'archetipo del "gentiluomo rispettabile". Questi tribunali nacquero con il decreto reale del 3 gennaio 1867 e furono consolidati con il Codice di giustizia militare del 1890¹⁸. Data la loro efficacia, si tentò di imitarli in altri ambiti, come la pubblica amministrazione e le associazioni professionali, oltre che con la creazione dei tribunali della stampa, che fallirono miseramente¹⁹.

la *Edad Contemporánea*, a cura di Javier Alvarado Planas e Miguel Martorell, Madrid, UNED/Dykinson, 2017, pp. 355-278.

¹⁷ LUIS DE ARMIÑÁN, *El duelo en mi tiempo*, Sevilla, Ulises, 2023 (1950), pp. 193-218. La Guardia Civil è un corpo militare creato in Spagna nel 1844 e dedicato, insieme alla polizia, a garantire la sicurezza e l'ordine pubblico.

¹⁸ ALBERTO CAÑAS DE PABLOS, *Worth More Than Life Itself: Military Honour and the Birth of Its Courts in Spain (1810-1870)*, in «Journal of Military Ethics», 21, 3-4, 2022, pp. 304-319. <https://doi.org/10.1080/15027570.2022.2160288>

¹⁹ La Costituzione del 1931 vietò i tribunali d'onore civili e militari. Dopo la guerra civile del 1936-1939, furono reintrodotti con la Legge sui Tribunali d'Onore (17.10.1941) e la Legge sui Dipendenti Civili dello Stato (7.2.1964). Infine, la Costituzione del 1978 vietò i tribunali d'onore nella pubblica amministrazione e nelle organizzazioni professionali. I tribunali militari sono sopravvissuti fino al 2005 (JULIO PONCE ALBERCA, DIEGO LAGARES GARCÍA, *Honor de oficiales. Los tribunales de honor en el ejército de la España contemporánea (siglos XIX y XX)*, Barcelona, Ediciones Carena, 2000).

SFIDE NAZIONALI

La politica era una delle sfere più strettamente legate alla pratica del duello. Qui gli scontri nelle camere di rappresentanza convergevano con le polemiche generate dalla stampa e con i conflitti con i militari. In questo senso, studiare il duello dalla prospettiva delle lotte politiche dell'epoca apre un'ampia gamma di possibilità di analisi, a partire dal fatto che il duello era considerato uno dei canali di espressione di queste lotte. Qui mi concentrerò su una di queste prospettive: quella che mette in relazione l'onore con la nazione, intendendo il confronto tra due individui come una metafora della lotta tra due paesi e l'onore nazionale come parte indissolubile dell'onore personale. L'obiettivo è mostrare fino a che punto il senso di reputazione individuale e privata si estende alla nazione e il sentimento di onore umiliato può essere compreso anche a livello collettivo. L'attribuzione di sentimenti di onore alla nazione ci mostra la flessibilità del concetto di onore e la sua capacità di attivare emozioni nazionaliste, il senso di appartenenza a un luogo. A tal fine, presenterò un esempio particolarmente significativo, che è il più famoso e importante dei duelli della Spagna del XIX secolo per le sue ripercussioni politiche.

Si tratta dello scontro tra Enrique de Borbón e il Duca di Montpensier nel 1870. È un conflitto molto interessante in cui confluirono questioni politiche, culturali e persino familiari. Nel 1868 in Spagna ebbe luogo una rivoluzione che spodestò dal trono la regina Isabella II (dinastia dei Borbone). Il governo rivoluzionario iniziò a cercare un nuovo monarca per il paese. Furono prese in considerazione diverse opzioni. Una di queste era il Duca di Montpensier, della dinastia francese degli Orléans, figlio dell'ex re Luigi Filippo. Montpensier era sposato con la sorella della regina detronizzata, Luisa Fernanda. La sua ambizione di conquistare il trono spagnolo era così evidente da offendere il resto della famiglia Borbone. Dopo tutto, ci si aspettava che mostrasse una certa solidarietà nei confronti della regina Isabella, sua cognata, che si trovava in esilio. Uno dei rampolli della famiglia, Henri, reagì violentemente all'atteggiamento di Montpensier, scrivendo contro di lui sulla stampa. Nel suo articolo lo accusò di essere un uomo "subdolo" la cui condotta poteva essere definita infame. L'insulto più grave fu quello di «tronfio pasticciare francese». Nel linguaggio politico spagnolo dell'epoca, il termine *pastelero* (pasticciare) o *político pastelero* veniva utilizzato per indicare coloro per i quali gli ideali non avevano alcun significato, poiché perseguivano solo i propri interessi ed erano disposti a scendere a patti e a negoziare con chiunque. Inoltre, menzionando la nazionalità del duca nella sua critica, Enrique de Borbón si ricollegava alla francofobia presente nella società spagnola fin dall'invasione francese della penisola nel 1808. Il contenuto dell'articolo era quindi altamente offensivo. Di fronte a un simile attacco, il duca di Montpensier fu costretto a rispondere, poiché gli insulti del suo parente furono divulgati da altri giornali, spagnoli e stranieri. I padrini organizzarono il duello e, nonostante le loro precauzioni

per nascondere sia la data che il luogo, la notizia si diffuse immediatamente, suscitando grande attesa. Lo scontro ebbe luogo il 12 marzo 1870. L'infante Enrique de Borbón fu colpito alla testa e con lui le speranze del duca di conquistare la corona spagnola. Era inconcepibile che un uomo che aveva ucciso un altro uomo in un duello, e che era imparentato con lui, potesse diventare re di Spagna. Questo duello facilitò l'arrivo in Spagna della dinastia dei Savoia nella persona di Amedeo, il secondo figlio di Vittorio Emanuele II. L'aspetto interessante di questo evento, oltre alle sue ripercussioni politiche, fu il posizionamento di gran parte della stampa per la quale la sfida dell'infante Enrique aveva implicazioni nazionaliste che andavano oltre la disputa per un trono e facevano riferimento a un passato ancora presente nella mentalità collettiva del paese²⁰.

LA LOTTA INFRUTTUOSA DEGLI ANTIDUELLISTI

Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento si sviluppò in Europa il movimento anti-duello, culminando una serie di iniziative avviate nel corso del secolo. Il movimento ebbe come centro Vienna e fu guidato da Alfonso Carlos de Borbón d'Austria-Este, fratello del pretendente legittimista al trono spagnolo (Carlo VII). Il movimento fu sostenuto dai circoli legittimisti cattolici europei. Il suo marcato confessionalismo ridusse notevolmente il suo campo d'azione, nonostante il suo attivismo e il fatto che l'antiduellismo fosse diffuso anche negli ambienti politici e sindacali di sinistra. Nel 1908, questo movimento riuscì a riunire un gruppo di propagandisti a Budapest per un congresso che elaborò un piano d'azione volto a porre fine alla pratica del duello²¹. Alcuni delegati spagnoli vi parteciparono, come il giurista José María Laguna Azorín, che in seguito avrebbe pubblicato un saggio sul duello per confutarlo e giustificare l'antiduellismo. Si trattava di un saggio in cui le argomentazioni che tradizionalmente erano servite a difendere il duello venivano invertite, mostrando un'immagine diversa dell'uomo rispettabile, basata sull'autocontrollo e sul vincolo morale della fede e della legge²². In Spagna, il movimento ruotava intorno alle leghe antiduellistiche locali, organizzate durante il primo decennio del secolo in varie città del paese, coordinate dal barone di Albi, un ideologo tradizionalista. Esse nacquero sotto l'impulso della

²⁰ ALBERTO JOSÉ ESPERÓN, *Honor y escándalo en la encrucijada del Sexenio Democrático: la opinión pública ante el duelo entre Montpensier y Enrique de Borbón*, in *La cultura de la espada: De honor, duelos y otros lances*, a cura di Raquel Sánchez e José Antonio Guillén Berrendero, cit., pp. 245-286; e ELIA BLANCO RODRÍGUEZ, *Rojo de vergüenza y condenado por cobarde: masculinidad, honor y duelos en la España decimonónica*, in «Ayer», 120, 2020, pp. 171-193, DOI: <https://doi.org/10.55509/ayer/120-2020-07>.

²¹ RAQUEL SÁNCHEZ, *Aristocrats for Peace: The Anti-Duellist Conference of Budapest (1908)*, in «Ler História», 80, 2022, DOI: <https://doi.org/10.4000/lerhistoria.9754>

²² JOSÉ MARÍA LAGUNA AZORÍN, *El honor y el duelo. Estudio histórico-crítico*, Valencia, Imprenta Mirabet, 1913.

Liga Nacional Antiduelista, fondata nel 1905 presso l'Academia de jurisprudencia di Madrid e presieduta dal re Alfonso XIII²³. Sebbene alla creazione della Lega Nazionale avessero partecipato anche politici liberali progressisti e ufficiali militari, il movimento antiduello non uscì dai confini degli ambienti cattolici, che tradizionalmente avevano espresso la loro opposizione al duello.

Da posizioni più neutrali, confessionalmente parlando, furono avanzate anche altre proposte per porre fine a quella che era considerata una "piaga sociale". Nel 1904, dopo il grande impatto mediatico del duello tra il marchese di Pickman e il capitano Vicente Paredes²⁴, il senatore José María Barnuevo presentò una proposta per costringere i duellanti a sottoporsi al diritto comune e a essere giudicati, quindi, per il crimine che avevano commesso²⁵. Questa proposta non fu mai discussa dalla Camera Alta. Qualche anno dopo, il Ministro di Grazia e Giustizia presentò al Senato un'altra proposta di riforma del Codice Penale del 1870. Ancora una volta, il ministro intendeva applicare la legge comune a coloro che praticavano il duello e, allo stesso tempo, creare tribunali d'onore che impedissero l'uso della violenza²⁶. Anche in questa occasione l'antiduellismo non ebbe fortuna: la proposta fu bloccata. In breve, sebbene il sentimento di rifiuto del duello si stesse diffondendo in tutta la Spagna con la modernizzazione della società, il fatto è che esso continuò a sopravvivere ancora per qualche anno, come dimostrano lo scontro tra i giornalisti Francisco Gómez Hidalgo e Rafael Gasset nel 1917 o il combattimento tra i capitani di linea Joaquín González Gallarza e Alberto Bayo Giroud il 14 giugno 1923 (forse l'ultimo duello di spada in Spagna). L'inerzia mentale sembrava ancora molto forte, sebbene si stessero già consolidando alternative alla definizione tradizionale di identità maschile, sia in ambito cattolico che nelle ideologie legate ai movimenti sociali più a sinistra²⁷.

RIASSUNTO

La sussistenza del duello per tutto l'Ottocento e i primi decenni del Novecento fu giustificata all'epoca attraverso una rilettura del concetto di onore, ora identificato con la reputazione delle élite maschili. Il duello divenne l'esternazione della capacità dell'individuo di difendere la propria immagine pubblica. In Spagna, questo processo fu particolarmente evidente nei settori della politica, del giornalismo e dell'esercito.

²³ JULIO PONCE ALBERCA, DIEGO LAGARES GARCÍA, *Honor de oficiales*, cit., pp. 72-79.

²⁴ MIGUEL MARTORELL, *Duelo a muerte en Sevilla*, Coruña, Ediciones del Viento, 2016. Questo duello fu reso famoso dal rifiuto dell'arcivescovo di Siviglia di seppellire il marchese in un luogo sacro. I suoi parenti e i dipendenti della sua fabbrica non accettarono la decisione e seppellirono la bara nella cappella di famiglia. Infine, su insistenza della Chiesa, la polizia dovette entrare di notte nel cimitero cattolico, rimuovere la bara e trasferirla nel cimitero civile.

²⁵ Diario de Sesiones del Senado, appendice 2^o al n. 62 (13.12.1904).

²⁶ Diario de Sesiones del Senado, appendice 24^o al n. 223 (2.6.1908).

²⁷ Questo lavoro fa parte del progetto di ricerca *La respetabilidad burguesa y sus dinámicas culturales, 1830-1890* (PID2022-136358NB-I00) finanziato dal Ministero spagnolo della Scienza e dell'Innovazione.

ABSTRACT

The subsistence of the duel throughout the 19th and early decades of the 20th century was justified at the time through a reinterpretation of the concept of honour, now identified with the reputation of the male elite. The duel became the externalization of the individual's capacity to defend his public image. In Spain, this process was particularly evident in the areas of politics, journalism and the army.